

La città scartata. Terre di mezzo e perifericità diffuse nel territorio metropolitano di Napoli

Fabrizia Ippolito
Università degli Studi della Calabria

Abstract

Il contributo fa riferimento ad una ricerca svolta nell'ambito del progetto "Assediati"¹, a cura di G. Montesano e V. Trione, che coinvolge artisti, ricercatori e architetti in una ricognizione sul territorio attraversato dall'Asse Mediano nella provincia di Napoli.

Il percorso dell'Asse Mediano è l'occasione per un'indagine sulle perifericità diffuse del territorio metropolitano di Napoli. La chiave di lettura è quella degli scarti: l'ipotesi è che questo territorio rappresenti una zona rimossa della città, che ne raccoglie le parti escluse, ma che contiene allo stesso tempo materiali, soggetti e ragioni che la alimentano e che le appartengono.

In un territorio complesso e sfuggente, nel quale i residui di grandi interventi di pianificazione – la 167, il post-terremoto, le grandi opere infrastrutturali - convivono con quelli di una moltitudine di iniziative individuali che dietro l'apparente assenza di regole celano razionalità spesso clandestine, la perifericità si manifesta in tutte le sue declinazioni e la rimozione è un'attitudine consolidata.

In un momento nel quale il rapporto tra la città eletta e la città scartata è ad un punto di collisione ripartire dagli scarti può servire a mettere in discussione i confini tra due realtà che si immaginano contrapposte e a riconoscerne le relazioni, a ricostruire una storia ombra del territorio portando in luce il rimosso che spaventa la città visibile eppure le appartiene.

1. CONCEZIONI. LO SCARTO COME CHIAVE DI INTERPRETAZIONE DI UN TERRITORIO MEDIANO

Asse di mezzo in una terra di mezzo. Tra l'Asse di Supporto e la Strada degli Americani, nel mezzo del territorio tra Napoli e Caserta, tra campagna e città, tra mare e terra, tra tutte le nozioni di periferia, in mezzo tra poteri economici e politici legali e illegali e in mezzo alle loro regole invisibili che diventano visibili in grumi sparsi di oggetti, di edifici, di gente l'asse mediano attraversa il territorio e si sovrappone alle sue trame, le ricopre e le rivela allo stesso tempo. Come un vetrino che ingrandisce quello che c'è sotto, rende riconoscibili logiche e materiali della terra di mezzo che non si vedrebbero ad occhio nudo. Mostra gli scarti. Crea altri scarti. In questa terra che è quello che resta della campagna di un tempo e quello che resta del litorale, quello che avanza della città pubblica e privata, delle case, del commercio, delle fabbriche e delle grandi opere, continuano a prodursi nuovi scarti. Costruzioni che nascono per diventare scarti e che generano spazi scartati. Attività che occupano fette clandestine di mercato e luoghi privi di destinazione. Popolazioni che vivono vite di scarto ai margini dell'ordine sociale. Brandelli di natura che conquistano spazi di risulta e edifici abbandonati.

¹ F. Ippolito (a cura di), *Scarti*, all'interno del progetto *Assediati*, a cura di G. Montesano e V. Trione. Il progetto comprende un libro, *Napoli assediata*, Pironti, Napoli 2007, e una mostra, *Assediati*, Istituto Cervantes, Napoli 2007.

Il gruppo di lavoro è composto da studenti delle Facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli e dell'Università Federico II: Caterina Alvino, Laura Bismuto, Annalisa Cassese, Mario Cinquegrana, Antonello Colaps, Francesca Dell'Aversano, Anna Gallo, Alessia Natalizio, Enza Piscopo, Paolo Ronga, Vincenza Santangelo, Cristina Senatore, Maria Esterina Vandus, Salvo Vano, Fabrizio Vatiere, Chiarastella Vigilante, con Marco Scerbo e Michele Sommella. Grafica e allestimento: Franco Lancio.

Questo contributo fa riferimento al testo contenuto nel libro, integrato dai paragrafi di descrizione del lavoro.

Se è vero che quello che scartiamo dice qualcosa su quello che scegliamo allora può essere utile guardare agli scarti, tanto più qui dove la spazzatura è un'ossessione. E se lo scarto è il complemento inevitabile di qualsiasi forma di progetto gli scarti della nostra condizione urbana rivelano forse qualcosa del progetto di città che li ha prodotti².

1.1.

Gli scarti sono gli effetti collaterali del progetto, i rifiuti della costruzione di un ordine. In un progetto di città fondato su precise categorie interpretative i rifiuti sono quello che non rientra nelle categorie e gli effetti collaterali sono quello che succede negli spazi senza definizione. Sono materiali con i quali si trova a confrontarsi la città reale. Si può provare a mapparli, riprendendo il filo che va dalla "naked city" dei situazionisti³ al "junkspace" di Rem Koolhaas⁴, dalle zone escluse dal progetto di città all'intera città ridotta a spazio spazzatura dall'accostamento di parti progettate.

Nella terra di mezzo si ritrovano residui di esperimenti urbani che partivano da altrove: i quartieri residenziali delle 167 e del post terremoto, le aree di sviluppo industriale, i grandi interventi infrastrutturali. Espressioni di un'idea di città che andava dal centro verso la periferia distribuendo edilizia pubblica⁵ e interventi di modernizzazione e che oggi fa i conti dappertutto con i segni della sua sconfitta. Qui più che altrove. Qui quell'idea di città ha accumulato ritardi e contaminazioni con un territorio disagiato, ha colto le occasioni dell'emergenza come rare opportunità di realizzazione. Il post-terremoto è stato il banco di prova: accanto alle esercitazioni di una generazione di architetti sul tema del progetto urbano e alla realizzazione di un piano per le periferie da tempo in attesa le difficoltà di gestione e le mille ricadute territoriali dell'intervento straordinario⁶. Di quella e di altre vicende rimangono oggi alcune architetture pregiate, ma anche prefabbricati che dovevano scomparire, stabilimenti industriali abbandonati, tronconi di strade non finite, svincoli senza ragione. In mezzo a questi i progetti anonimi che hanno costruito giorno per giorno il paesaggio urbano con le sole motivazioni dell'interesse individuale. Villette, baracche, campi coltivati, edifici commerciali, forme varie di combinazione tra casa, vendita e produzione.

Si può ripartire da qui per ribaltare il punto di vista sulla città considerando questo territorio come un laboratorio di sperimentazione. Non uno spazio escluso dalle categorie interpretative sul quale ricadono gli avanzi della pianificazione, ma il punto di partenza di un ragionamento che metta in gioco altre categorie e altre idee di città.

1.2.

Gli scarti sono quello che dura al di là della vita effimera di quello che scegliamo. Come la collina di spazzatura di Leonia⁷, sono quello che continuiamo ad accumulare nella quotidiana costruzione della città. Produciamo materiali, oggetti e persone in esubero che rigettiamo oltre i limiti della città visibile e che ci tornano addosso ogni volta che ampliamo lo sguardo, costringendoci a mettere in discussione i nostri paradigmi di lettura. Non esistono spazi vuoti.

Sotto all'Asse Mediano si accumulano mucchi di spazzatura che sono la sola parte emersa di un processo di smaltimento dei rifiuti che coinvolge tutto il territorio. Le discariche tra Giugliano,

² Sullo scarto e sulle sue diverse accezioni cfr. Scanlan, 2006.

³ Sul movimento situazionista cfr. McDonough, 2002.

⁴ Koolhaas, 2006.

⁵ Sui quartieri di edilizia pubblica nelle periferie napoletane cfr. Pagano, 2001.

⁶ Subito dopo il terremoto il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, con poteri di commissario straordinario per la ricostruzione, stanziò i finanziamenti della 219/81 per realizzare il piano per le periferie di Napoli, con l'obiettivo di coniugare la risposta all'emergenza con la gestione ordinaria attraverso la riqualificazione delle periferie. Sulla ricostruzione post-terremoto: Capobianco, 1991, AA. VV. 1989, Parametro 251.

⁷ Calvino, 1972.

Villaricca e Qualiano, i fuochi, l'abusivismo, le polemiche sugli inceneritori⁸. E tra i rifiuti di merci le popolazioni escluse, gli immigrati, i disagiati che trovano riparo sotto all'asse e si spostano seguendo le occasioni⁹. Occupano i ruderi delle masserie e delle fabbriche, abitano la dismissione. L'edificio Pirelli ricettacolo di attività clandestine, le cave abbandonate trasformate in discariche abusive, le prostitute lungo la strada, i rom negli spazi aperti accanto alle infrastrutture, gli africani nelle case abbandonate verso il litorale¹⁰. Tutti gli spazi vuoti per definizione sono in realtà pieni di cose e di persone che sfuggono ai censimenti, che non dovrebbero esserci o che dovrebbero essere smaltite. Ma se lo smaltimento dei rifiuti è un problema, come è possibile smaltire i rifiuti di un'idea di città? Non troviamo di meglio che mettere dei recinti, fisici e concettuali. E la questione diventa stabilire il confine che separa cosa è utile da cosa è inutile alla costruzione dell'ordine e dedicarsi alla sua manutenzione: oltre il recinto ci sono i rifiuti.

Si può provare a raccogliarli. Collezionare e catalogare i reperti di un'archeologia del presente con l'ambizione di indicare e descrivere più che di spiegare¹¹. Senza finalizzare la raccolta ad un'ipotesi preconstituita riconoscere interesse agli oggetti scartati.

1.3.

Gli scarti sono quello di cui ci vergogniamo, che non abbiamo il coraggio di dire e di far vedere. Il lato oscuro, il perturbante, quello che in psicanalisi è familiare alla vita psichica e che diventa estraneo per un processo di rimozione¹². La città illegale, la città criminale dettata da logiche che sono però contigue a quelle della città che consideriamo legale.

Da queste parti se l'emergenza è un'occasione la criminalità è un sistema. Un sistema che non si riduce entro confini territoriali, che mette in gioco l'economia, la politica e costruisce le reti di relazione che tengono insieme la terra di mezzo e la legano a Napoli e ad altri luoghi. E che però più di altri sistemi costringe a porre l'accento su questo territorio. Perché qui ci sono le origini e le ragioni del sistema, qui ci sono le sue fortezze e i materiali della sua costruzione, gli scontri per il comando, i capitali prima che incomincino a circolare. Qui c'è il lato oscuro e il peccato originale. Si deve risalire ancora al post-terremoto per spiegare la colata di cemento che ha trasformato l'ager campanus, il consolidamento della gestioni sommerse degli appalti e dei cantieri e il rafforzamento di un'imprenditoria edilizia di stampo criminale che si alimenta qui e si rivende altrove¹³, importando di ritorno architetture meticchie. Queste architetture, decorate con timpani e colonne, punteggiano un paesaggio governato da fortezze invisibili, fatte di mura invalicabili e portoni blindati, oltre i quali si celano interni hollywoodiani. I racconti di questi interni, finalmente sequestrati, e delle "vicende dell'impero economico e del sogno di dominio della camorra" emergono ormai prepotentemente in qualsiasi ricerca di un'immagine visibile di questa città oscura¹⁴.

Sondare il lato oscuro può servire a mettere in discussione i confini tra due città che si immaginano contrapposte, a portare in luce il perturbante che appartiene ad entrambe.

1.4.

Scarti sono le cose quando raggiungono la data di scadenza. In epoca di modernità liquida tutto è destinato a scadere e anche le categorie del tempo sono in discussione¹⁵. La durata non è necessaria, piuttosto la novità.

⁸ La terra dei fuochi e le discariche raccontate nell'ultimo capitolo di Gomorra. Saviano, 2006.

⁹ Sull'idea di popolazioni di scarto cfr. Barman, 2004.

¹⁰ Per una storia ambientata in questo paesaggio interpretato come paesaggio dei rifiuti cfr. Treccagnoli, 2006.

¹¹ Calvino, 1995.

¹² Sul concetto di perturbante in architettura cfr. Vidler, 2006.

¹³ Sul rapporto tra territorio e criminalità organizzata cfr. Barbagallo, 1997; Barbagallo, 1999.

¹⁴ Saviano, 2006, op. cit.

¹⁵ Bauman, 2003.

In questa vorticosa corsa verso il nuovo, che è poi la tensione verso modelli globali, la produzione principale è quella di rifiuti. Le cose nascono già come gli scarti di domani.

Nella terra di mezzo, dove la medietà è spesso mediocrità e tentativo di distaccarsene, il nuovo ha un fascino particolare¹⁶. Appare sotto forma di beni che evocano degli immaginari, la vasca a idromassaggio, i mobili in stile, l'automobile di grande cilindrata, ma anche le architetture imbellettate, i centri commerciali che prima delle merci vendono il proprio logo. La pubblicità è una guerra che disegna strategie sul territorio e muove flussi di persone. Se è scontato dire che in questi paesaggi non esiste altro spazio pubblico che lo spazio commerciale, forse è più interessante studiare le strategie del commercio, seguire le vie che da tutti i punti portano a un centro commerciale, dalla pubblicità nelle cassette della posta alla segnaletica stradale ai totem e ai manifesti che arrivano anche in centro. Jambo va a Napoli e i napoletani la domenica vanno sull'asse mediano. Comprare in quantità, comprare a credito, comprare scontato, comprare le marche anche se sono contraffatte, prodotte qui e esportate in tutta Italia. Al di là dell'unico falso che viene autenticato tutti gli altri falsi sono scarti che vengono rimessi in circolazione, come il denaro sporco che si ripulisce a furia di girare, come il nuovo ricco che deve aspettare qualche generazione. Oppure non c'è bisogno di ripulire, il ciclo è talmente rapido che tutto è ammesso tranne l'attesa che intralcerebbe la produzione di nuovi scarti.

Provare per esercizio a vedere la data di scadenza anche dove non c'è e a immaginare come scarti le cose nuove può essere come dotarsi di altri occhi che propongono una visione inquietante della realtà ma anche la rivelazione che gli scarti ci riguardano più di quanto pensiamo¹⁷.

2. MATERIALI. IL CAMPIONAMENTO COME METODO DI INDAGINE

La ricerca si articola in tre fasi: il campionamento di situazioni di scarto, la collezione di oggetti di scarto e la prefigurazione di visioni di scarto.

Sono tre fasi di un'esplorazione del territorio che procede dal basso e dall'interno, ricostruendo il quadro di un paesaggio abitato, continuamente modificato dalle pratiche di invenzione del quotidiano che agiscono negli interstizi o nei grandi vuoti della pianificazione. Un quadro frammentato e articolato, che si può scomporre nei sistemi d'ordine, formali o informali che presiedono alla sua costruzione. Se questo territorio sembra una somma di eccezioni in realtà è una somma di regole che non ammettono eccezione e se appare frammentato, a partire dai suoi frammenti visibili si può provare a ricostruire la sua connotazione metropolitana¹⁸.

2.1. Situazioni di scarto

Le situazioni campionate riguardano i rifiuti, le case, le grandi opere interrotte o in corso di costruzione, il percorso della strada, l'occupazione degli spazi sottostanti, la campagna, i ricoveri per gli immigrati, i centri commerciali, il verde spontaneo che si appropria degli spazi abbandonati. Ciascuna di queste situazioni è esemplificativa di un fenomeno presente sul territorio e ciascuna può essere indizio per un'indagine su uno degli aspetti e delle razionalità che lo compongono. A queste potrebbero aggiungersene molte altre, e molte quotidianamente se ne aggiungono, a ennesima dimostrazione della tesi che non esistono territori caotici, piuttosto territori sui quali agiscono razionalità settoriali non sempre coordinate¹⁹.

¹⁶ Per un racconto che interpreta quest'idea di mediocrità cfr. Montesano, 2005.

¹⁷ È quello che succede in De Lillo, 1999.

¹⁸ Cioè la rete di relazioni, di gerarchie e di specializzazioni che fa del territorio un tutt'uno. Sull'idea di territorio metropolitano cfr. F. Indovina, "periferie e nuova dimensione urbana" in Belli, 2006. "E' l'insieme del territorio che si metropolizza, ma la nuova struttura si organizza per specializzazioni diversificate e diffuse secondo gerarchie variabili".

¹⁹ Sul tema delle diverse razionalità di settore ha scritto più volte Bernardo Secchi. Cfr., tra l'altro, Secchi, 1989.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania è noto, con un'emergenza attuale di 700.000 tonnellate di spazzatura²⁰. Le difficoltà di smaltimento si intrecciano con lo smaltimento abusivo - e ai rifiuti locali si aggiungono quelli provenienti clandestinamente da tutta l'Italia - producendo da una parte aree di stoccaggio e discariche, poi bonificate in colline verdi, dall'altra discariche abusive e incendi diffusi²¹. In ogni caso l'occupazione di ogni spazio vuoto e un suolo riempito e modellato da rifiuti, che disegnano una nuova geografia

Analogamente una nuova geografia è disegnata dallo scavo per i materiali da costruzione. Il terremoto, cavato, dragato, si modifica e si muove, tanto da provocare frane ed esondazioni. Del resto la maggior parte delle case si costruisce qui. La necessità di abitazioni censita a Napoli (tra 50.000 e 67.000 alloggi secondo la variante al Piano Regolatore) può essere soddisfatta in città solo in minima parte, per indirizzi pianificatori che escludono interventi di espansione e tengono indici medio-bassi di edificazione demandando alla politica sovracomunale la risposta alla richiesta di alloggi. Le politiche per la casa si intrecciano con quelle per la mobilità e il mercato si tara su un'utenza pendolare, dal momento che la perdita di popolazione a Napoli non attenua la pressione sulla città, che resta il cuore di un sistema urbano di circa 3.000.000 di abitanti²². La domanda è dappertutto, l'offerta soprattutto in periferia. Tra le macroaree a più forte vocazione insediativa ci sono alcuni comuni occidentali e del giuglianese (Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Sant'Antimo e Villaricca). Fin qui i dati ufficiali²³. Ma anche per quanto riguarda le case questi dati vanno confrontati con una condizione reale più complessa che rispecchia questioni generali, prima fra tutte l'altissimo tasso di abusivismo in Campania. Case abusive, condonate o mai censite, case che crescono a partire da una parte esistente, infinite minime variazioni sul tema della casa determinano nel tempo una trasformazione sostanziale del paesaggio. Sulle diverse tipologie - i condomini, le case isolate, le case popolari, le baracche degli immigrati - si innestano le variazioni introdotte da necessità e possibilità dell'abitare quotidiano. La casa predisposta a crescere²⁴ è una costante del panorama dall'asse mediano.

La strada è lunga 33,75 km con 25,50 km di rampe e 8,60 km di viadotti, serve un traffico giornaliero che oscilla tra i 30.000 e i 105.000 autoveicoli attraverso 10 comuni: Giugliano, Qualiano, S. Antimo, Melito, Casandrino, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Cardito, Afragola, Acerra²⁵. Costruita grazie al titolo VIII della legge 219/81 per il post-terremoto, rispecchia da una parte le concezioni di un'urbanistica rivolta a pianificare lo sviluppo regionale a partire dalle infrastrutture, e dall'altra le vicende della svolta infrastrutturale della ricostruzione²⁶ che estende i finanziamenti dalle abitazioni alle infrastrutture di supporto prima alle case, poi alle aree industriali. Strade interrotte, tratti inutili e cattiva esecuzione sono i residui di una storia di appalti gonfiati che ha portato nel 1990 il costo dei

²⁰ È di questi giorni il dibattito sulle dimissioni del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania Guido Bertolaso, presentate il 6 marzo e successivamente ritirate, e sull'urgenza di discariche per lo smaltimento di 700.000 tonnellate di spazzatura (300.000 degli impianti ex Cdr, 250.000 dei siti di stoccaggio di Comuni e Commissariato, 150.000 nelle strade). Siti proposti per le discariche: Serre, Dugenta, Eboli, Lo Ettaro, Savignano Irpino.

²¹ Tra Giugliano, Qualiano, Villaricca, Nola, Acerra e Marigliano le maggiori discariche abusive campane raccolgono, tra l'altro, rifiuti tossici provenienti da tutta Italia. Il triangolo tra Giugliano, Villaricca e Qualiano è definito "terra dei fuochi", con trentanove discariche, di cui ventisette con rifiuti pericolosi. Da: Saviano 2006, op. cit.

²² ACEN, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Napoli, 2006. Altri dati: su 42.000 famiglie l'anno che cercano casa in Provincia di Napoli solo 14.000 la trovano e raramente soddisfacente, aumentando il fabbisogno. Negli ultimi 4 anni i prezzi delle case sono aumentati in media del 40% a Napoli, innanzitutto per le zone centrali, poi per quelle semiperiferiche e periferiche. Aumentano i prezzi, ma le compravendite vanno a rilento. Oltre al giuglianese altre macroaree a forte vocazione insediativa sono l'area esterna nord-orientale (Acerra, Saviano, Nola, Caivano), due comuni a sud (Meta e Gragnano) e alcuni a ridosso del capoluogo (Volla, Casoria e Pozzuoli). Dai censimenti solo il 5% delle abitazioni risulta edificato dopo il 1991, con primato a Melito.

²³ M. Breglia, R. Pinto, "I prodotti immobiliari nella Provincia di Napoli", ACEN 2006, op. cit.

²⁴ Per le modalità di crescita della casa su se stessa, interpretate come tema progettuale, cfr. "Costruire fuori, costruire dentro, costruire sopra" in Lotus n. 22, 1999. Per un racconto delle specifiche modalità che il fenomeno assume da queste parti per autocostruzione cfr. Pascale 1999.

²⁵ A. Giannetti, "Storie mediane", in Montesano, Trione, 2007.

²⁶ Definizione di F. Barbagallo. Barbagallo, 1997, op. cit.

lavori, previsti in 18 mesi, da 90.370 milioni a 287 miliardi al termine delle concessioni. I tratti interrotti sono oggi occupati da attività clandestine e da rifiuti, mentre nuovi lavori in corso promettono nuove grandi opere²⁷.

Tra queste quelle commerciali. Nei prossimi due anni le maggiori realizzazioni in questo campo riguarderanno il centro-sud, e al sud la Puglia e la Campania²⁸. I progetti principali in corso in Campania, dove ci sono 16 centri commerciali al dettaglio e il centro all'ingrosso del CIS di Nola, sono: centri commerciali al dettaglio a Marcianise, Volla, Salerno Pontecagnano, Castellammare di Stabia, Quarto, Napoli via Argine, Napoli (riconversione), retail park a Casoria, centro commerciale e retail park a Giugliano - dove c'è già il parco acquatico Magic World -, con apertura nel 2006, superficie di vendita totale di 11.500 mq. e bacino d'utenza di 500.000²⁹.

Attività commerciali diffuse si trovano agli incroci e sotto alla strada nei tratti di viadotto, insieme a spazi di deposito e vendita, a smaltimento di materiali edilizi, a cumuli di rifiuti, a recinti di pertinenza di case. L'alta densità di fenomeni autorganizzati laddove le fasce di pertinenza e di rispetto³⁰ prevedrebbero il vuoto propone il tema progettuale del doppio livello della strada e un ragionamento sul valore dello spazio di risulta e sul ruolo delle intersezioni tra infrastruttura e contesto: gli "infraspazi", che da spazi residui o da dispositivi puramente di servizio si stanno trasformando nei nuovi spazi pubblici della città territoriale³¹, qui particolarmente esposti a dinamiche di appropriazione.

Tra le intersezioni quella con il contesto agricolo, in via di urbanizzazione con nuovi caratteri sia della costruzione che della produzione. Il processo di costruzione parte dai recinti per arrivare ad edifici prima rurali, poi trasformati in residenziali o commerciali, per lo più abitati da cittadini. La coltivazione rimane ad alcuni locali e agli immigrati - gli albanesi coltivano il tabacco, indiani e pakistani allevano le bufale -. Rispetto ad una condizione ibrida comune a molte campagne urbane³² qui più che altrove la gestione imprenditoriale vive di compromessi tra continuità e modernizzazione e di ambiguità tra economia emersa e sommersa sperimentando sistemi di aggiramento delle normative europee. Molte aziende dichiarano in funzione dei finanziamenti introiti e dipendenti maggiorati (in Campania negli anni novanta si è registrato il più alto numero di centri di raccolta Aima) e dalle statistiche la campagna

²⁷ Da A. Giannetti, "Storie mediane", op. cit. Nasce come strada a scorrimento veloce, opera di urbanizzazione di supporto alle attività produttive nell'ipotesi dell'epoca che ogni periferia potesse diventare periferia industriale. Può rientrare nella lunga serie di tentativi di pianificare lo sviluppo regionale: Piano del Comprensorio di Napoli del 1964, piano ASI del 1968, Piano Territoriale del Comprensorio di Napoli del 1970 attraverso concetti come Comprensorio o Area metropolitana (legge 142 del 1990). E' realizzato con la legge sulla ricostruzione del post-terremoto, 456/1981, che agli articoli 5 bis e 5 ter prevedeva nell'ambito del programma per Napoli la possibilità di estendere gli stanziamenti anche alle infrastrutture di supporto agli insediamenti abitativi. Nel giugno 1981 il CIPE estendeva l'articolo anche alle opere industriali, quindi a quelle di infrastrutturazione esterna. La costruzione inizia nel 1984, finanziata dallo stanziamento titolo VIII della legge 219/81 (il piano ASI già prevedeva un asse di supporto tra Aversa e Nola e un "asse mediano" corrispondente alla circumvallazione provinciale nel tratto a nord-ovest - a supporto degli insediamenti industriali di Giugliano e Arzano - e all'autostrada Napoli-Nola in quello a nord-est - a supporto degli insediamenti industriali di Pomigliano -). Nel 1990 i lavori, previsti in 18 mesi, non erano ancora ultimati e i costi da 90.370 milioni erano arrivati a 287 miliardi al termine delle concessioni; quelli del raccordo della circumvallazione esterna da 10 a 265 miliardi, e del collegamento tra le varianti della SS7 quater da 30 a 304 miliardi.

Tra le nuove grandi opere la TAV, con la stazione di Zaha Hadid, e il Vulcano buono di Renzo Piano.

²⁸ I centri commerciali al dettaglio in Campania sono 16 per una Gla totale di 241.022 mq. Esiste un unico centro commerciale all'ingrosso, il CIS di Nola. Per una rassegna più completa cfr. ACEN, 2006, op. cit.

²⁹ Centro commerciale e retail park nel comune di Giugliano, apertura 2006, per una Gla di 27.500 mq. (Centro Commerciale) e 40.000 mq. (Retail Park), che ospiterà un ipermercato di insegna Auchan, promosso dalla società Auchan/Rinascente. Tra i parchi tematici il Magic World di Giugliano, sorto nel 1990 come parco acquatico di piccole dimensioni, in seguito cresciuto, ora comprende anche un ben attrezzato Parco meccanico. Progressivamente ampliato sia per le attrazioni acquatiche che per quelle meccaniche. ACEN 2006, op. cit.

³⁰ Fascia di pertinenza stradale (proprietà stradale): striscia di terreno compresa tra la carreggiata e il confine stradale; superfici intercluse tra gli svincoli, gli spazi di manovra, i rilevati, le superfici sottostanti ai viadotti, le rotatorie.

Fascia di rispetto stradale (proprietà privata): striscia di terreno, esterna al confine stradale, sulla quale esistono vincoli alla realizzazione, da parte dei proprietari del terreno, di costruzioni, recinzioni, piantagioni, depositi, ecc.

³¹ Barbieri, 2006.

³² Donadieu, 2006.

risulta produttiva. In realtà è in crisi, anche nel settore tradizionalmente forte del tabacco, tanto che alla sua lavorazione si abbinano altre attività produttive che ricadono ancora nel mercato del sommerso.

Infine il Terzo paesaggio³³, un “territorio per le molte specie che non trovano spazio altrove”, che concretamente può consistere negli spazi d’appropriazione da parte del verde spontaneo, che avanza laddove non c’è progetto, ma che metaforicamente può rappresentare tutto questo territorio interpretato come città scartata.

2.2. Collezione di scarti

La raccolta degli oggetti di scarto è condotta in analogia ad un reperimento archeologico. I reperti sono catalogati per categorie e per dimensione, con notazioni rispetto al luogo e al momento del loro ritrovamento e alla loro datazione presunta. Come in un reperimento archeologico la collezione non presuppone un’ipotesi predeterminata, piuttosto fornisce indicazioni dalle quali, a posteriori, tentare una ricostruzione di questo territorio e della condizione urbana cui appartiene.

Oggetti legati alla mobilità – copertoni di camion, segnali stradali, triangolo per incidenti, segnale di lavori in corso, parafango, faro, altre parti di mezzi di locomozione – raccontano la strada a scorrimento veloce. Oggetti personali – fotografia di una coppia, zoccoli di bambina, taccuino moleskine, siringhe, aeroplano giocattolo, preservativi, fotografia e videocassette pornografiche – forniscono indizi sulle popolazioni. Oggetti e materiali da costruzione - tegola, piastrella decorata, sabbia – e oggetti d’arredo – vasca a idromassaggio, televisore, frigorifero, catalogo vendita case – raccontano i modi di costruire e abitare la casa. Oggetti pubblicitari – cartelloni, manifesto del circo, insegna luminosa, volantini Auchan – raccontano le attività.

Oggetti così potrebbero trovarsi dappertutto, ma il fatto che si trovino lì tutti insieme forse dice già tutto quello che c’è da dire³⁴. Le perifericità diffuse lasciano tracce sul territorio metropolitano e raccontano attraverso gli oggetti le diverse declinazioni della loro condizione di scarto.

2.3. Visioni di scarto

Le visioni raccontano l’esistente attraverso trasfigurazioni. Processi e immagini progettuali interpretano i temi proposti dalla lettura del territorio. Non si tratta tanto di un rapporto di consequenzialità tra analisi e progetto quanto della presentazione simultanea di sguardi descrittivi e progettuali, analitici e sintetici rispetto ad un tema.

I rifiuti, le strategie commerciali, l’occupazione abusiva dello spazio sotto all’asse mediano, i tratti interrotti della strada, il verde spontaneo, l’autocostruzione, reinterpretati in chiave di progetto, propongono visioni di volta in volta parziali ed estreme, utili forse a sollecitare un pensiero progettuale sul territorio.

Gli indirizzi e le tecniche per il riciclaggio dei rifiuti e le politiche per lo smaltimento³⁵; le strategie localizzative e comunicative della competizione commerciale; il progetto dello spazio aperto come opportunità di riqualificazione urbana, del verde come luogo della modificazione, del parco come spazio pubblico³⁶; il riuso dello spazio di risulta dell’infrastruttura; il riciclaggio come tema per la progettazione architettonica, e i riferimenti a filoni di ricerca che intrecciano la dimensione figurativa con la dimensione politica del progetto³⁷, sono temi che sottostanno alle visioni.

³³ G. Clément.

³⁴ Calvino, 1995.

³⁵ La provincia di Caserta ha redatto delle linee guida per il quinquennio 2005-2010 in cui si propone di affrontare la questione con 11 azioni, di cui le più importanti sono l’approvazione del Piano Provinciale di Smaltimento dei Rifiuti mai approvato nel 1997 e la realizzazione di un osservatorio provinciale sui rifiuti.

³⁶ Sul parco e sul senso dello spazio pubblico nella città contemporanea cfr. P. Vigano, “Il territorio dell’urbanistica” in Belli, 2006.

³⁷ Per esempio i movimenti radical, situazionisti, ecologisti. Tra le esperienze di riferimento le ricerche della Counter Culture sul “Garbage Housing” e la “Quick City”. Cfr. Ponte, 2006.

3. CONCLUSIONE. IL RIBALTAMENTO DEL PUNTO DI VISTA COME ATTITUDINE PROGETTUALE

Attraverso gli scarti si può tentare una storia ombra del territorio e proporre un ribaltamento del punto di vista. Quanto più è rigida la costruzione di un ordine tanto più i suoi scarti rischiano di metterlo in crisi. E in questo momento gli scarti della condizione urbana mettono in crisi un'idea ormai inadeguata di città costringendo a cercare nuovi strumenti, tra cui l'immaginazione. In un territorio nel quale questa crisi è drammatica e il rapporto tra la città eletta e la città scartata è quanto mai conflittuale l'immaginazione può essere utile per riscattare gli scarti ma soprattutto per attenuare i confini. Una visione più inclusiva della città non è sicuramente sufficiente per risolvere i problemi, ma è sicuramente necessaria per avviarsi a cercare delle soluzioni. La vera utopia è realizzabile e nasce dall'insoddisfazione, scrive Yona Friedman³⁸, e l'insoddisfazione può essere coltivata, contro l'assuefazione ad un ordine dato.

Se, all'interno di un'operazione che si muove sul limite labile tra le discipline, combinando espressioni artistiche ed esperienze di ricerca urbana nell'indagine sul territorio, questo viaggio nel mondo degli scarti fosse un modo per coltivare insoddisfazione e per sollecitare utopie realizzabili avrebbe raggiunto il suo risultato.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2002), *IN.FRA. Forme insediative e infrastrutture*, Marsilio, Venezia.
- AA. VV. (1999), *The Dense-city. Dopo la dispersione*, Quaderni di Lotus n. 22.
- AA. VV. (1989), *Il recupero urbano. Programma straordinario per l'edilizia residenziale per la città di Napoli*, Notiziario 13/14.
- ACEN (2006), Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Napoli, *I prodotti immobiliari della Provincia di Napoli. Marketing e benchmarking*, Electa Napoli, Napoli.
- Barbagallo F. (1997), *Napoli fine novecento. Politici, camorristi, imprenditori*, Einaudi, Torino.
- Barbagallo F. (1999), *Il potere della camorra*, Einaudi, Torino.
- Barbieri P. (2006), *Infraspazi*, Meltemi, Roma.
- Bauman Z. (2003), *Modernità liquida*, Laterza, Roma Bari.
- Bauman Z. (2004), *Vite di scarto*, Laterza, Roma-Bari.
- Belli A. (2006), *Oltre la città. Pensare la periferia*, Cronopio, Ventre Zoom, Napoli.
- Calvino I. (1972), *Le città invisibili*, Einaudi, Torino.
- Calvino I. (1995), "Lo sguardo dell'archeologo" in *Una pietra sopra*, Mondadori, Milano.
- Capobianco M. (a cura di) (1991), *ArQ6, Il programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli (1981-1991)*, Università degli Studi di Napoli.
- Clément G. (2005), *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- De Lillo D. (1999), *Underworld*, Einaudi, Torino.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane*, a cura di M. Mininni, Donzelli, Roma 2006.
- Koolhaas R. (2006), *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, a cura di G. Mastrigli, Quodlibet Macerata.
- McDonough T. (editor) (2002), *Guy Debord and the Situationist International: Texts and Documents*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Friedman Y. (2003), *Utopie realizzabili*, Quodlibet, Macerata.
- Montesano G. (2005), *Magic People*, Feltrinelli, Milano.
- Montesano G., V. Trione (2007), *Napoli assediata*, Pironti, Napoli.

³⁸ Friedman, 2003.

- Pagano L. (2001), *Periferie di Napoli: la geografia, il quartiere, l'edilizia pubblica*, Electa Napoli, Napoli.
- Parametro 251, *Movimenti moderni: terremoti e architettura 1883-2004*, maggio-giugno 2004.
- Pascale A. (1999), *La città distratta*, L'ancora, Napoli.
- Ponte A. (2006), "Arte e rifiuti. L'arte e le strategie di recupero, riciclaggio e riuso. 1970-2006", in Lotus 128.
- Saviano R. (2006) *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra*, Mondadori, Milano.
- Scanlan J. (2006), *Spazzatura. Le cose (e le idee) che scartiamo*, Donzelli, Roma.
- Secchi B. (1989), *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino.
- Treccagnoli P. (2006), *Non lo chiamano veleno*, Avagliano, Roma.
- Vidler A. (2006), *Il perturbante dell'architettura. Saggio sul disagio nell'età contemporanea*, Einaudi, Torino.